

LA STORIA Parla Angelo Aiello, psicologo e collaboratore del Sismer

«Io padre grazie all'eterologa»

La scelta per evitare la trasmissione di una malattia che porta alla cecità

di Luca Molinari

Angelo Aiello al referendum di domani voterà quattro sì. Sì ai quesiti sulla ricerca, sì anche a quello sulla fecondazione eterologa, cioè quella che prevede l'intervento di donatori esterni alla coppia. Sarà un voto ragionato, che tiene conto delle conoscenze personali di Aiello, che di professione fa lo psicologo ed è consulente del Sismer, ma anche "per interesse personale".

Sì, perché Aiello è uno dei tanti italiani portatori di malattie gravi che negli anni scorsi è ricorso alla Fecondazione assistita eterologa. «Nel 1998 io e mia moglie siamo andati in Spagna per avere il nostro primo figlio: è stato il modo per far fronte al fatto che - spiega - sono affetto da una malattia regressiva agli occhi e non volevo che i miei figli fossero malati come me».

Una forma di egoismo, come dice con insistenza la Chiesa? Aiello non si

scompono e ricorda come «solo chi come me è malato sa cosa sia la malattia: non vedere l'autobus quando si è alla fermata, doversi far aiutare per salire su un bus e tante altre cose della vita quotidiana che diventano difficilissime».

Aiello e sua moglie sono genitori di due bambini, una femminuccia e un maschietto, nati rispettivamente nel 2000 e nel 2003.

«Abbiamo messo al mondo due vite, anche se con l'aiuto della scienza e proprio non capisco che male ci sia», taglia corto l'uomo quando gli si ricorda che la Conferenza episcopale italiana si è dichiarata per l'astensione perché «non si può mettere ai voti la vita» invitando i fedeli cattolici a fare altrettanto.

«Non mi sento di rischiare e sia chiaro che non lo faccio per me, ma per i miei figli: altro che e-

goismo», sbotta Aiello che della legge in vigore ricorda tutti i limiti: «Punisce i medici, restringe la ricerca scientifica proprio quando siamo vicini a grandi risultati e farà fuggire all'estero i medici e i pazienti che potranno permetterselo».

Un *j'accuse* in piena regola: fatto di riferimenti scientifici precisi e convinzioni politiche personali, visto che Aiello aderisce al Cantiere di Serafino D'Onofrio, consigliere comunale del centrosinistra.

Psicologo e politicamente impegnato, seppur portatore di handicap. Non è la stessa vita di Aiello a smentire i motivi per cui sorride e ribadisce: «La

fecondazione eterologa mi ha permesso di avere figli sani, io che so cosa è la malattia e trovo giusto che la scienza sia in campo per risolvere problemi come questo».

Aiello oggi ha una fa-

miglia felice, grazie a una pratica scientifica che in Italia è vietata, la fecondazione assistita eterologa.

«Per questo mi batto per il risultato del referendum di domenica (domani per chi legge, ndr) perché in ballo - prosegue - non c'è solo la fecondazione assistita, ma anche la ricerca scientifica. Non dobbiamo fare la fine della Germania dove si importano gli embrioni per la ricerca scientifica perché c'è una legge come la nostra che vieta di utilizzare gli embrioni congelati non utilizzati».

E il problema etico? Fra le critiche alla fecondazione eterologa vi è la considerazione che «i bambini hanno diritto a conoscere i propri genitori biologici». «Sicuramente dirò ai miei figli che sono nati tramite fecondazione assistita, in casa mia di queste cose si parla, senza problemi di nessuna natura», taglia corto Aiello.

